



Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione - CNR
progetto internazionale "La città dei bambini"

IL CONSIGLIO DELLE BAMBINE E DEI BAMBINI
Documento di Passignano

1. Il Consiglio delle bambine e dei bambini¹ può essere lo strumento corretto delle città per rispondere al diritto dei bambini riconosciuto dall'articolo 12 della Convenzione ONU del 1989 sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza:
“Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.”
2. Il Consiglio delle bambine e dei bambini deve avere un mandato esplicito del sindaco che chiede ai bambini di aiutarlo per governare meglio la città e si impegna a *"tenere nel giusto conto"* le loro proposte.
3. Il Consiglio delle bambine e dei bambini non è volto all'apprendimento e alla sensibilizzazione dei bambini che vi partecipano, ma a dare risposte adeguate al mandato del sindaco e quindi al benessere e al cambiamento della città. Ha quindi uno scopo squisitamente politico.
4. Il Consiglio delle bambine e dei bambini non dovrà assomigliare in nulla al Consiglio comunale adulto e cercherà quindi di non ripeterne le modalità di formazione, le caratteristiche e le procedure. Si chiama Consiglio delle bambine e dei bambini perché si tratta di un gruppo di bambini che danno "consigli" al sindaco. Potrà articolarsi in gruppi di lavoro ma non avrà ruoli gerarchici. Di norma nel Consiglio delle bambine e dei bambini non si vota, le decisioni maturano nella discussione finché non sono condivise.
5. È importante che il Consiglio sia formato da bambini piccoli, che si pongano rispetto all'amministratore adulto come portatori e difensori di istanze fortemente differenziate e complementari. I bambini piccoli rappresentano le esigenze di tutti i cittadini a partire da quelli più deboli.
6. Il Consiglio delle bambine e dei bambini sarà composto di bambini che rappresentano le varie condizioni infantili: sesso, razza, salute, condizioni socio culturali. La scelta dei consiglieri si farà a scuola ma potrà essere integrata in altre sedi di aggregazione infantile. La modalità di elezione suggerita è il sorteggio. Per garantire la parità di genere è importante nominare ad ogni livello o ad ogni scuola un ugual numero di femmine e di maschi. Il mandato suggerito è di due anni in modo che i bambini abbiano tempo per comprendere ed assumere pienamente il loro ruolo.

7. Il Consiglio delle bambine e dei bambini sarà coordinato da animatori adulti. Si incontrerà periodicamente in un luogo apposito, fisso, preferibilmente fuori della scuola. Una periodicità adeguata è quella mensile se la scuola sarà interessata a discutere nelle classi i temi del Consiglio e a preparare le sedute successive. Se le condizioni ambientali lo permettono si può scegliere una periodicità più frequente. Alle riunioni del Consiglio non possono partecipare gli adulti, a meno che non siano richiesti dai bambini stessi. Può sempre partecipare il sindaco o suoi delegati.
8. Il Consiglio delle bambine e dei bambini potrà esprimere il proprio parere su ogni aspetto della vita della città sul quale ritenga opportuno chiedere modifiche o interventi, evidentemente a partire dai problemi più vicini agli interessi e alle esigenze dei bambini. Il sindaco e i membri della Giunta comunale possono consultare il Consiglio dei bambini ogni qual volta ritengano utile assumere il parere dei bambini su decisioni prese o, meglio, da prendere.
9. Si possono prevedere Consigli delle bambine e dei bambini per Enti Locali diversi dai Comuni come Regioni, Province, Parchi o per realtà locali che coinvolgono i bambini come scuole, ospedali, musei, ecc., perché tutti tenuti a rispettare l'articolo 12 della Convenzione.
10. L'animatore adulto del Consiglio delle bambine e dei bambini sarà sempre lo stesso; dovrà mettere i bambini in condizione di esprimere le loro idee e stimolare gli amministratori ad ascoltare le idee dei bambini e a tenerne conto. Sarà opportuno che un secondo adulto prenda nota delle idee e delle proposte dei bambini.
11. Il Consiglio delle bambine e dei bambini può darsi un proprio regolamento nella misura in cui lo riterrà opportuno e lo redigerà secondo le esigenze espresse dai bambini, evitando comunque similitudini con le modalità del Consiglio comunale adulto o della scuola.
12. La scuola potrà inserire l'esperienza del Consiglio delle bambine e dei bambini nel proprio Piano di Offerta Formativa come attività di educazione alla democrazia. In questo caso le sedute del Consiglio dei bambini potrebbero tenersi in orario scolastico. Negli altri casi si terranno in orario extra scolastico.
13. Almeno una volta l'anno il Consiglio delle bambine e dei bambini si incontra con il Consiglio comunale, presenti il sindaco e la Giunta, per presentare le proposte elaborate durante l'anno. Durante l'anno può scrivere a sindaco ed assessori e chiedere la loro presenza nel Consiglio delle bambine e dei bambini. Il sindaco, la Giunta e il Consiglio Comunale, ciascuno per le proprie competenze debbono rispondere alle richieste dei bambini e, se accolte, debbono informare il Consiglio delle bambine e dei bambini sulla loro realizzazione.
14. Sarebbe opportuno che il Comune inserisse l'istituzione del Consiglio dei bambini nel proprio Statuto.

Approvato dai partecipanti al seminario internazionale *“Il consiglio dei bambini: la partecipazione infantile al governo delle città”* tenuto a Passignano sul Trasimeno (PG) dal 2 al 4 giugno 2005.



Passignano, 4 giugno 2005

¹ Che può avere anche altre denominazioni come: Consiglio dei bambini, Consiglio comunale dei bambini o dei ragazzi, Consulta dei bambini, ecc.

